Il campionato cede il passo alla Nazionale: sabato a Napoli Italia-Turchia per la Coppa del Mondo

Mezza Juve in azzurro

Escluso Boninsegna giocherà Chinaglia

Questi i prescelti da Valcareggi: Albertosi, Gori e Riva del Cagliari, Bellugi e Burgnich dell'Inter, Anastasi, Capello, Causio, Marchetti, Spinosi e Zoff della Juve, Chinaglia della Lazio, Benetti, Prati, Rivera e Rosato del Milan, Bet della Roma, Agroppi del Torino

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8.

Per le partite Italia-Turchia in programma a Napoli sabato 13 e Turchia Under 23-Italia Under 23 che sarà giocata ad Ankara domenica 14, sono stati convocati i seguenti giocatori.

NAZIONALE A — Zoff (Juventus), Albertosi (Cagliari) portieri; Spinosi (Juventus), Marchetti (Juventus), Bellugi (Inter), terzini; Agroppi (Torino), Rosato (Milan), Burgnich (Inter), Bet (Roma), difensori; Causio (Juventus), Capello (Juventus), Anastasi (Juventus), Benetti (Milan), Rivera (Milan), Prati (Milan), Chinaglia (Lazio), Riva (Cagliari), Gori (Cagliari), attaccanti.

I suddetti 18 giocatori si ritroveranno domani entro le ore 13 presso l'Hotel Vesuvio di Napoli.

Per questo incontro sono stati convocati i medici dottor Fini, prof. Vecchiet, i massaggiatori Tresoldi e Della Casa e l'allenatore Vicini.

UNDER 23 — Bordon (Inter), Cacciatori (Sampdoria) portieri; Lombardo (Torino), Oriali (Inter), Bruscolotti (Napoli), terzini; Cuccureddu (Juventus), Vavassori (Napoli), Negrisolo (Sampdoria), Mozzini (Torino) difensori; Bergamaschi (Verona), Re Cecconi (Lazio), Garlaschelli (Lazio), Villa (Sampdoria), Ghetti (Bologna), Pulici (Torino), Cordova (Roma), Spadoni (Roma), Orazi (Roma), attaccanti.

I convocati dovranno ritrovarsi domani entro le 18 presso il Centro tecnico federale di Coverciano

Sono stati convocati anche lo allenatore Trevisan, il professor Branzi, il massaggiatore Selvi.

La rosa dei convocati per la partita di Napoli è stata resa nota nel primo pomeriggio dal CT Valcareggi che poco dopo è partito per Roma per partecipare all'incontro degli allenatori col presidente della Federcalcio Franchi. Valcareggi, come al solito, non ha voluto annunciare la formazione: la renderà nota solo venerdì dopo lo ultimo allenamento. Il CT si è solo limitato ad annunciare il programma che è il seguente: allenamento ginnico atletico nel pomeriggio di domani sul terreno del San Paolo, poi trasferimento a Castel Volturno dove è stato fissato il romitaggio. Mercoledì partita di allenamento a due porte con inizio alle ore 14,30 al San Paolo contro la primavera del Napoli. Giovedì e venerdì sedute atletiche.

In merito a Rivera Valcareggi ha dichiarato: «Il giocatore nonostante i tre punti di sutura al ginocchio è in grado di recuperare e partecipare alla gara contro la Turchia. Mazzola invece, dovrà rimanere a riposo fino a venerdì per un leggero stiramento. Le condizioni di Rosato? Sono ottime anche se domenica lo stopper non ha giocato nel suo ruolo abituale. Perché non è stato convocato Boninsegna? Perché anche per lui vale il discorso fatto per Facchetti: la Nazionale deve ringiovanirsi e i due potranno sempre servire».

Il che significa che il centravanti della nazionale sarà Giorgio Chinaglia della Lazio. Quindi la formazione dovrebbe essere la stessa che giocò a Berna contro la Svizzera con la sola variante di Causio o Anastasi al posto di Mazzola e cioè: Zoff; Spinosi, Marchetti; Agroppi, Rosato, Burgnich, Causio (Anastasi), Capello, Chinaglia, Rivera, Riva.

Per quanto riguarda la Turchia che il CT ha seguito sia in Lussemburgo che a Istanbul, egli ha dichiarato che si tratta di una buona squadra: «Non ci sono spiccate individualità, però la squadra sa dar vita ad un gioco corale e i suoi atleti sono tutti ben messi fisicamente e molto grintosi. Per superare i turchi occorrerà non solo giocare d'astuzia (gli ottomani sono portati ad attaccare un po' scriteriatamente), ma anche prenderli in velocità poiché sono in grado di sostenere un ritmo di gara sempre elevato. Fra l'altro, ha proseguito, ho notato la grande differenza nei due incontri: a Lussemburgo mi apparvero molto scarsi, a Istanbul, forse per il calore del pubblico, più aggressivi e molto decisi».

Se a Valcareggi per mettere insieme i 18 nominativi sono bastate un paio d'ore, Bearzot per racimolare i convocati è stato costretto a rimanere per tutta la mattinata e il pomeriggio attaccato al filo del telefono. Numerosi dei papabili o sono fuori forma o sono stati colpiti dal virus dell'influenza. Il programma è il seguente: partitella a ranghi ridotti nel pomeriggio di mercoledì, partita di allenamento giovedì sul terreno di Coverciano; venerdì mattina alle ore 9 partenza per Ankara. La partita contro la Turchia Under 23 avrà inizio alle ore 14 e sarà diretta dallo jugoslavo Popov. Per quanto riguarda la formazione anche Bearzot ha chiesto un paio di giorni per decidere. Comunque la probabile è la seguente: Bordon; Lombardo, Oriali; Cuccureddu, Vavassori, Negrisolo; Garlaschelli, Re Cecconi, Spadoni, Cordova, Pulici.

Loris Ciullini

BONINSEGNA

CHINAGLIA

Ora la Juve è in testa ma la media-primato dice ancora Inte

Classifica a due facce: decideranno i «recuperi»

Il nervosismo «frena» le possibilità della Roma e della Lazio?

Anno nuovo, campionato nuovo: sì è proprio così, almeno in apparenza, perché approfittando della vittoria sull'Inter a San Siro e della concomitante sconfitta del Milan a Bologna, la Juve si è portata in testa alla classifica provvisoria a giusto premio di un lungo e spettacolare inseguimento.

Basti ricordare che da quando si è liberata degli impegni extracampionato (Coppa e nazionale) la Juve ha infilato una serie utile prodigiosa: nelle ultime sette partite ha conquistato infatti tredici punti, segnando undici goal e subendone uno solo. Merito anche dell'innesto di Altafini che essendo ancora Bettega lontano dalla forma migliore lo ha degnamente rimpiazzato nella veste di «cannoniere»: quell'Altafini che sembrava finito e che quest'estate, quando è stato lasciato libero dal Napoli, pareva non dovesse trovare da accasarsi!

Niente da eccepire dunque sul primato provvisorio della Juve, né sulla vittoria di San Siro, anche se favorita dall'influenza che in settimana aveva debilitato parecchi nero-azzurri. Questo semmai può valere come attenuante per l'Inter, che ha da lamentarsi pure per l'infortunio subito da Mazzola. Come del resto anche il Milan che praticamente privato di Rivera (anche se il capitano è rimasto in campo dando prova di insospettato stoicismo) ha confermato la scarsa «tenuta» difensiva già nota (11 goal al passivo!) non riuscendo peraltro a causa delle condizioni di Gianni a far tuonare il suo attacco mitraglia. Attenuanti per le milanesi a parte comunque, si è avuta una conferma che il vento tende a cambiare direzione, come da qualche settimana avevamo già rilevato quando avevamo avanzato il sospetto che tra le due litiganti (le squadre di Milano e quelle di Roma) a recitare la parte del terzo che gode potesse essere la Juventus.

Per la verità però bisogna aggiungere subito che la svolta vera e propria al campionato ancora non c'è stata: perché l'Inter è ancora prima in media-primato e perché la classifica può essere rivoluzionata nuovamente dai due recuperi in programma il 17 e il 24 gennaio, vale a dire Milan-Lazio e Inter-Vicenza. Vediamo cosa può accadere. Attualmente la Juve è prima con 20 punti, seguita da Inter e Lazio con 19 e dal Milan con 18. Ora se l'Inter batterà il Vicenza come già stava accadendo quando la partita è stata sospesa, e come indica il pronostico, la squadra di Invernizzi balzerà di nuovo in testa, scavalcando la Juve e portandosi a quota 21. Al fianco dell'Inter potrebbe balzare anche la Lazio se riuscisse a vincere il recupero con il Milan: mentre se Milan-Lazio finisse in parità (come è più probabile) i bianco-azzurri romani si troverebbero a fianco della Juve al secondo posto. Vincesse invece il Milan sarebbe la squadra rossonera a schierarsi al fianco della Juve.

Insomma possono realizzarsi diverse ipotesi con i recuperi del 17 e del 24, ma una cosa sembra certa: la Juve per il momento può essere accreditata del secondo posto. l'Inter continua ad essere la capolista teorica, pur se con un margine di un solo punto, che lascia aperta la strada ad ogni soluzione (avesse vinto l'Inter contro la Juve invece lo scudetto avrebbe potuto dirsi in buona parte ipotecato dai nero-azzurri).

Intanto che sale la Juve continua il ridimensionamento delle due squadre romane. Più grave ovviamente da parte della Roma scesa al sesto posto (con una sola lunghezza di vantaggio sul Torino e sul Bologna), a causa del pareggio con il Palermo, imputabile a quando sembra sopratutto al nervosismo serpeggiante nella squadra giallorossa (ma perché poi? Possibile che i giocatori siano ancora sotto choc per i fatti di Roma-Inter?), meno sensibile da parte della Lazio. La squadra di Maestrelli è ancora imbattuta sì, ma da quattro domeniche ha smarrito la via della vittoria (nelle ultime giornate ha pareggiato con Sampdoria, Bologna, Torino e Verona), sopratutto a causa della perdurante scarsezza di forma da parte di Chinaglia. Per la verità Long John a Verona è tornato a segnare ma a giudizio degli osservatori presenti si è palesato ancora lontano dalla condizione migliore. E Garlaschelli per quanto stia giocando bene non riesce a trovare la via della rete.

Nulla di drammatico si intende perché la Lazio continua a occupare una posizione di classifica di tutto rilievo, certamente superiore ad ogni più rosea aspettativa: ma certo la squadra romana sta attraversando un periodo poco fortunato.

Intanto, continua ad avanzare la Fiorentina che ha conquistato un altro punto sul difficile campo di Bergamo ove stava per accadere un altro putiferio, a causa del rigore concesso ai viola da Michelotti: rigore che tutti gli osservatori definiscono «sacrosanto», il che conferma che l'atmosfera creatasi attorno all'arbitro di Parma, sia pure non per sua colpa, ha lasciato il segno. Gli sportivi sono rimasti dubbiosi e sospettosi sul conto di Michelotti per cui ogni decisione dell'arbitro suscita reazioni preoccupanti: il che essendo prevedibile avrebbe dovuto consigliare a prolungare il riposo per l'arbitro di Parma.

E concludiamo con una occhiata alla situazione creatasi in coda alla classifica. Il Vicenza perdendo anche a Terni e sopratutto offrendo anche al «Liberati» uno spettacolo penoso di insipienza e incon-sistenza non solo è rimasto ultimo in classifica, ma appare già con un piede in serie B: a meno di una impennata che allo stato attuale delle cose appare imprevedibile il Vicenza insomma dovrebbe essere una delle tre squadre destinate a retrocedere. La Samp pur senza fortuna (vedi gli infortuni a Suarez, Salvi, Lippi e la squalifica di Spadetto) continua a lottare generosamente come ha dimostrato anche a Napoli costringendo i partenopei alla divisione della posta: però anche il suo ritardo si comincia a fare preoccupante (è penultima, due punti sopra il Vicenza e ad un punto da Ternana e Palermo). Anche perché le altre rivali sembrano avere ingranato la marcia giusta: come il Palermo che finalmente ha assestato la sua difesa, in modo da poter conquistare qualche punto anche in trasferta, come la Ternana che ha confermato di poter recuperare al «Liberati» i punti che perde fuori casa, come il Cagliari che pareggiando a Torino è giunto alla quarta partita utile consecutiva e può considerarsi ormai sulla strada giusta. Il Cagliari poi, come l'Atalanta il Verona ed il Napoli (cioè il quartetto di quota 12) ha ben altra ossatura: per cui la lotta per la retrocessione sembra circoscritta a Vicenza, Sampdoria Palermo e Ternana, con una squadra gravemente compromessa, con due da scoprire come sue compagne nel viaggio in serie B e con una sola da salvare.

r. f.

Uno spettacolare colpo di testa di Re Cecconi

Negli incontri di ieri tra capitani, allenatori e dirigenti federali

Chiesta una riunione tra «capitani» e arbitri

Gli allenatori chiedono di essere eventualmente deferiti direttamente alla Disciplinare - A conclusione delle due riunioni conferenza stampa di Franchi

Il mondo nostrano del calcio «pro» messo a rumore dalle contestazioni nei confronti della classe arbitrale (vedi dichiarazioni di HH contro Toselli, invasione dell'Olimpico e proteste di Giagnoni dopo Milan-Torino) si è riunito nella sede della Federcalcio, in via Allegri, per fare il punto della situazione.

L'assise, che chiamava a raccolta capitani e allenatori di serie A e B (36 capitani e altrettanti gli allenatori) su espresso volere dei dirigenti federali, aveva, in realtà, l'obiettivo di riportare un po' di calma in un clima quanto mai arroventato, che minacciava di precipitare il «mondo della pedata» nel caos, con gravi conseguenze per la roccaforte federale e con probabili ripercussioni anche sulle società.

Le due riunioni di ieri — quella dei capitani alle 16 e quella degli allenatori alle 18 — facevano da preludio all'altra — ben più «delicata» — con gli arbitri, fissata per sabato pomeriggio a Napoli. Dei 36 capitani mancavano per la serie A solo Rivera e Mazzola, rispettivamente del Milan e dell'Inter, neppure rimpiazzati dai loro «vice», cosa che ha lasciato alquanto perplessi, visto che la contestazione ha investito proprio gli arbitraggi di partite del Milan e dell'Inter. Per la B invece erano tutti presenti.

La riunione ha avuto inizio con un quarto d'ora di ritardo, al quinto piano della palazzina della Federcalcio, presenti il dott. Franchi presidente della Federcalcio, il dottor Stacchi, presidente della Lega, il dott. Carraro presidente del settore tecnico e l'avvocato Campana, presidente del sindacato giocatori. Nel corso della riunione — durata quasi due ore — i «big» della Federcalcio hanno assunto un atteggiamento paternalistico, con il preciso intento di sdrammatizzare la situazione, facendo appello alla calma, alle ripercussioni che talune reazioni possono avere nei confronti dell'arengo internazionale.

Ma a questo: «così è se vi pare» di pirandelliana memoria, hanno ribattuto sia i capitani che il presidente dell'Associazione giocatori, avvocato Campana. I calciatori si sono detti d'accordo sul richiamo federale alla loro responsabilità, alla calma, ma hanno anche chiesto una maggiore possibilità di dialogo, sottolineata, per di più, dall'avv. Campana che ha auspicato un incontro, a breve scadenza, tra capitani e arbitri proprio per sgomberare l'orizzonte da eventuali equivoci o «camere stagne» che potrebbero ingenerarsi dopo la riunione dei «signori del fischietto».

A questa richiesta il presidente Franchi non ha risposto affermativamente «a caldo» ma si è detto propenso ad esaminare la proposta, rimandando ogni decisione dopo avere consultato le «altre istanze».

Alle 18 ha avuto inizio la riunione degli allenatori, alla quale ha partecipato anche l'avv. Bernardini dell'Associazione allenatori. Dei trentasei trainer erano assenti soltanto Ballacci (Arezzo), Rubino (Perugia), Furiassi (Taranto) e Cadè (Verona). Per la cronaca annotiamo il gesto di Rocco che non ha voluto farsi fotografare assieme con Helenio Herrera come gli era stato proposto in segno di «pacificazione», dopo le battute polemiche fra i due. Più tardi, a far opera di pace, ci hanno provato Bernardini e Carraro.

Tre ore è durata la riunione degli allenatori e al termine il presidente Franchi ha intrattenuto i giornalisti in un breve colloquio. Franchi si è detto soddisfatto del dialogo franco avuto con capitani e allenatori. «Nessuno è stato messo sotto accusa — ha tenuto a sottolineare —, e dalla riunione sono scaturite proposte che verranno vagliate insieme agli arbitri e ai dirigenti di società. Le proposte riguardano le designazioni arbitrali e il trattamento disciplinare riservato agli allenatori». Per il sorteggio o per il computer, Franchi ha dichiarato che se ne potrà riparlare nel prossimo campionato, mentre per quanto riguarda la giustizia sportiva da applicare nei confronti degli allenatori, tutto lascia prevedere che la richiesta dei trainer di essere giudicati direttamente dalla «disciplinare» (anziché dal giudice sportivo, com'è per i giocatori) possa andare in vigore fin dalla stagione in corso.

Praticamente le misure disciplinari non saranno più vagliate in prima istanza, con un giudizio sommario, ma saranno discusse fra allenatori e «Disciplinare» stessa. Istruzioni in tale senso saranno date dagli organi federali

Inoltre Franchi ha accolto anche il suggerimento dei capitani delle squadre, tendente a umanizzare la classe arbitrale, per far sì che gli «uomini in giacchetta nera» non rappresentino una astrazione, una conventicola chiusa e sorda ad ogni contatto con la realtà. «E' stata questa — ha detto il presidente della Federcalcio — un'occasione non contingente, ma necessaria per non perdere il contatto con i problemi vivi del calcio, e questi incontri è negli intenti della Federcalcio di farli diventare permanenti».

Richiestogli se non sarebbe stato opportuno un severo richiamo a Milan e Inter che non hanno mandato alla riunione neppure i sostituti dei capitani, Franchi si è trincerato dietro ad un sorriso sornione, affermando poi che per le prossime occasioni sarà fatta intendere l'importanza tanto a Rivera e Mazzola, quanto alle società. Per quanto riguarda la riunione degli arbitri, alla quale parteciperà anche il presidente Franchi, egli ha detto che si terrà, come noto, sabato prossimo, a Napoli, alle ore 9, presso la sede federale, dopo di che sarà convocato un incontro con tutti i dirigenti di società (a Milano), per raccogliere le fila

Giuliano Antognoli

Domani d Enna

Fanali-Marocco

PRIVERNO, 8

Romano Fanali, detentore, e Tommaso Marocco sfidante, incrociano domani sera i guantoni per contendersi sul ring di Enna la corona tricolore dei superleggeri e per convalidare ciascuno le proprie mire verso orizzonti europei. Si tratta certamente di un match valido sotto il profilo spettacolare, date le diverse caratteristiche tecniche del livornese e del pugile di Priverno. Fanali infatti possiede un'abilità schermistica di prim'ordine con una box ordinata fatta per linee interne e con un jab sinistro perennemente teso in un'efficace azione di disturbo per disorientare l'avversario e preparare la strada al suo destro saettante.

Il privernate Marocco, invece, possiede una grande varietà di colpi, preferibilmente i ganci e i montanti che scaglia con notevole potenza e che quando arrivano a segno lasciano conseguenze vistose. La chiave tattica del match quindi consiste nella capacità di Fanali di tenere a distanza l'avversario con i suoi colpi diretti o nella possibilità che Masino Marocco riesca a imporre al livornese la corta distanza per esaltare le sue doti di potenza e fiaccare la resistenza del campione in carica.

Sport flash

Prove «Ferrari»

Prove della «Ferrari» con la monoposto F. 1 312/B. 2 sono previste sul circuito di Kyalami in Sudafrica, dove il 3 marzo si svolgerà il Gran Premio del Sudafrica, terza prova del campionato mondiale F. 1 - 1973. Una vettura di questo modello sarà spedita domani.

La Tris anticipata

In relazione al preannunciato sciopero generale proclamato per venerdì 12 gennaio l'UNIRE, sentiti gli enti tecnici, ha disposto che la corsa Tris già programmata per venerdì 12 gennaio nell'ippodromo romano di Tor di Valle sia anticipata a giovedì 11 gennaio.

Foreman padre alla vigilia del match

Il pugile statunitense George Foreman, che il 22 gennaio prossimo affronterà a Kingston il campione mondiale dei pesi massimi Joe Frazier, in un incontro valido per il titolo, è diventato padre ieri notte. La moglie del pugile, signora Adrienne, ha dato alla luce una bambina

Lettere all'Unità

La ferma condanna della ferocia USA nel Vietnam

Cara Unità,

«Chiunque visiti il Vietnam, non può astenersi dal condannare i bombardamenti americani», *ha scritto un giornalista tornando di laggiù, dove si tortura tutto un popolo. La differenza fra chi li condanna e gli indifferenti non è di valutazione ma di consapevolezza. Molti non si rendono conto che nessun altro atto di terrorismo contemporaneo è ad essi paragonabile. La nostra radio, la televisione, la stampa, ne parlano sminuendoli, svisandoli ad arte, in modo da farli apparire un fatto secondario, tollerabile. Così, per molti, le incursioni sono una parola quasi priva di significato, svuotate del loro enorme contenuto di violenza scatenata e di dolore.*

Gli indifferenti, quelli che paiono tollerare i bombardamenti americani, ne ignorano semplicemente l'aspetto punitivo e la ferocia. Nei Paesi dove l'informazione radiotelevisiva è più completa, anche occidentali, sono sorti, a tutti i livelli, formidabili movimenti spontanei di opinione pubblica contro i bombardamenti. Se nel nostro Paese potessimo essere meglio informati, le file degli indifferenti si assottiglierebbero notevolmente. Quindi, anche se ci troviamo in pochi contro molti, dobbiamo esprimere ugualmente la nostra condanna: gli indifferenti rimangono tali finchè non riescono a distinguere la differenza tra «bombardamento a tappeto» e «Canzonissima». Divenuti consapevoli, si spostano anch'essi sulle nostre posizioni.

LINO VERSARI
(Milano)

Cara Unità,

tutti abbiamo letto con commozione le proteste che in questi giorni da ogni parte si levano contro il genocidio americano nel Vietnam. Ma sono sufficienti le parole e le deplorazioni di fronte a chi compie l'atroce aggressione nel perseguimento di una politica di potenza a tutti i costi?

In molti paesi si sta attuando a vari livelli e in vari modi il boicottaggio alle merci e alle navi statunitensi. In questo secolo abbiamo avuto altri esempi riusciti di tale genere di lotta in India e in Cina. Perchè partiti e stampa di sinistra, sindacati e gruppi di base non attuano anche in Italia, nei modi e nei tempi da stabilirsi, questa forma di lotta civile? In questo senso, l'azione di boicottaggio dei portuali di Genova e di Livorno che non hanno scaricato le navi USA è stata davvero esemplare.

PAOLO SANTANGELO
(Ostia - Roma)

Egregio direttore,

leggo che tutti i partiti politici svedesi rappresentati in Parlamento — ed in primo luogo i socialdemocratici — hanno sottoscritto una dichiarazione in cui si rivolge un appello affinchè cessino i bombardamenti americani contro il Vietnam e perchè Washington firmi l'accordo di pace. Hanno deciso inoltre di invitare il segretario dell'ONU ad intervenire d'urgenza affinchè venga posta fine alla guerra.

Ora mi domando: gli onorevoli Cariglia, Tanassi, Ferri, ecc. ecc., sommi rappresentanti della socialdemocrazia italiana, i quali ogni volta che aprono bocca parlano di democrazia, pace, libertà, civiltà occidentale, cristianità, ecc. ecc., non sentono l'umano ed impellente bisogno di dire una parolina o manifestare un seppur minimo dissenso, dalla politica imperialista e nazista americana? Non si sentono menomati, almeno spiritualmente, di fronte all'esempio che gli danno i loro colleghi scandinavi?

Ma forse questi socialdemocratici italiani hanno bisogno di un suggerimento, di un'imbeccata insomma, in modo che se dissenso ci dev'essere esso sia larvato, pieno di garbo e di comprensione, e che soprattutto non disturbi il nocchiere della politica americana. Coraggio, signori socialdemocratici italiani, non perdete il treno anche questa volta. Non pretendiamo che voi la facciate a pugni per essere tra i primi, vi concediamo le attenuanti di essere anche gli ultimi: ma decidetevi a prendere questa iniziativa, tentate di dare anche voi un sia pur modesto contributo alla pace e alla salvezza di un popolo. Ma forse la voce del padrone d'oltreoceano anche questa volta vi bloccherà.

E. DE GENNARO
(Milano)

Altre lettere in cui si condanna severamente l'aggressione americana nel Vietnam e si critica l'inadeguata azione del governo italiano, ci sono state scritte da: Bernardo URZI', Catania; P. STASELLINI, Torino; Silvio FONTANELLA, Genova; Adriano e Nunzia TOSI, Bologna (che tra l'altro aggiungono: *«Vorremmo dire ai compagni sovietici e cinesi di superare in questa occasione, in difesa del martoriato popolo vietnamita, le barriere che li dividono, perchè chi trae vantaggio da tante divisioni è solo l'imperialismo americano»*); Armando SENO, Zelarino - Venezia; Pietro TROISI, Napoli; Gino ANSALONI, Modena; R. TREBBI, Francoforte; Tonino Massimo VIETTI, Milano; Nicolino MANCA, Sanremo; G. MONTANARI, Rapallo; Clara PERRELLA, alunna della scuola media di Ariano Irpino (che scrive: *«Quando Nixon si è insediato alla Casa Bianca, ha prestato giuramento sulla Bibbia. Ma io credo che questo secondo Hitler la Bibbia non l'abbia mai letta»*), Gerardina ADINOLFI, Milano; Ermanno ARRIGONI, Bergamo; Primo GIRALDO, Mestre; Bruno BORGHINI, compagno ottantenne di Livorno; Renzo GIROTTI, Taranto.

Perchè questi obiettori sono ancora in galera?

Cara Unità,

siamo alcuni obiettori di coscienza recentemente scarcerati dal carcere militare di Peschiera del Garda. Vogliamo rendere noto che, nonostante le comunicazioni dei giornali e della RAI-TV, non esistono dei motivi credibili per cui i cinque nostri compagni ancora detenuti (mentre scriviamo è il 31 dicembre) non possano essere scarcerati immediatamente. Essi hanno mostrato come noi, alle varie procure militari, la domanda per il servizio civile previsto dalla recente legge Marcora. Non si capisce quali lungaggini burocratiche debbano passare se, avendo seguito lo stesso iter, la nostra scarcerazione è avvenuta già da parecchi giorni (23 dicembre).

Da notare che il giorno della nostra scarcerazione il comandante Nestorini assicurava formalmente che il rilascio dei nostri compagni sarebbe avvenuto il giorno stesso o il successivo. Tutto questo non è altro che un ennesimo tentativo di reprimere le forze antimilitariste e soprattutto quei compagni che sono giunti all'obiezione dopo alcuni mesi di servizio militare.

I cinque compagni sono: Zanini Alessandro, 20 anni; Reggiori Giancarlo, 21 anni, obiettore dopo 6 mesi di servizio militare; Celardo Giovanni, 27 anni, 2° anno di biologia di Napoli, obiettore dopo 11 mesi di servizio militare; Baldini David, 26 anni, professore di liceo scientifico, obiettore dopo 6 mesi di servizio militare; Carrara Luciano-Lorenzo, 20 anni, obiettore in attesa di giudizio (la sua situazione è perfettamente uguale alla nostra e non si capisce perchè sia stato «dimenticato»).

Speriamo che pubblichiate questa lettera per chiarire la situazione di questi nostri compagni.

Gualtiero QUATTO, Franco BERNARDI, Vico RAVASIO, Carlo FILIPPINI
(Brescia)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Stefano MASCIOLI, La Spezia; Celeste T., Bologna; Mario SCULATTI, Taino (*«Ho letto con interesse il documento "Difendiamo il cinema italiano" ma ho notato con disappunto che fra i numerosissimi firmatari mancavano proprio i tre "mostri sacri" per eccellenza della nostra cinematografia. Possibile che Antonioni, Fellini e Visconti non abbiano voluto esprimere il loro sdegno per la repressione della censura?»*); Andrea BELLANO, Dampremy (Belgio); Mansueto CANTONI, Bologna, (*«Ho scritto ad alcuni giornali cosiddetti "indipendenti" per invitarli a dare un quadro preciso dei risultati delle elezioni del 26 novembre nelle grandi città, ma essi si sono ben guardati dal farlo, perchè altrimenti avrebbero fatto rilevare chiaramente la flessione della DC e il crollo del PLI»*).

Turi GHERDU, Milano (*«I bugiardi patentati hanno detto e scritto che i sommozzatori sovietici sarebbero andati a "fare una visita" alla base americana della Maddalena. Era una chiara menzogna, ma si sono ben guardati dallo smentire questa falsa notizia che poteva incrinare i rapporti amichevoli dell'Italia con l'URSS»*); Silvia POGGI, Milano (le abbiamo scritto, ma l'indirizzo indicatoci risulta «sconosciuto» alle Poste); Giancarlo MONTI, Pistoia (*«Ho letto con piacere la notizia della decisione del Consiglio comunale di Grosseto per dare la cittadinanza onoraria a partigiani stranieri caduti in Maremma nella guerra 1940-1945»*); Un lettore di Poviglio; C. ALBERTIS, Genova; A.C. VERONELLI, Torino; Peppino FRONGIA, Varese.

Giovanni DI PIANO di Galdo degli Alburni, Anchise TOGNOTTI di Vada - Livorno e Pino GUARESCHI di Anzola Emilia (*«Pur rispettando scrupolosamente io il Natale, mi chiedo con quale diritto Mike Bongiorno, durante una trasmissione di "Rischiatutto", e quindi di fronte a milioni di persone, si sia permesso di esprimere il suo "orrore" e il suo "sdegno" perchè a Cuba hanno deciso di rinunciare a quella festività. Quel signore dovrebbe imparare a rispettare le decisioni prese autonomamente dagli altri Paesi»*); Nicola GHIGLIONE di Genova, Michele MORINI di Imola, O. P.T. di Alagna e Bruno MAISTO di Cassino (che ci mandano belle poesie di solidarietà con il popolo vietnamita in lotta); Giorgio VARESI, Roma

A causa del disservizio postale, che ha provocato giacenze enormi negli uffici di molte città, la posta ci giunge in questo periodo con gravi ritardi. Ce ne scusiamo con i lettori che non ricevono con tempestività riscontro alle loro lettere.